

Dalla vendita del 17% plusvalenza di 1,8 miliardi per Fininvest

# Soci esteri per Berlusconi Solo l'1,4% ceduto in Italia

*I nuovi azionisti Mediaset e gli investimenti dei fondi Generali*

MILANO — È finito quasi tutto all'estero il pacchetto del 16,68% di Mediaset messo in vendita dalla Fininvest. Che con il collocamento lampo ha incassato 2,08 miliardi di euro. La vendita affidata alla banca d'affari Jp Morgan-Chase è stata chiusa in ventiquattro ore. E già ieri è iniziato il trasferimento dei pacchetti al prezzo di 10,55 euro ad azione, superiore al valore di Borsa di ieri di 10,39 euro. Ma leggermente sotto i valori fissati da Jp Morgan per l'offerta, che secondo fonti di mercato erano compresi tra 10,7 e 10,9 euro ad azione.

Gli investitori internazionali, per la maggior parte fondi e banche (ma anche controllate estere di istituti italiani), hanno comprato poco più del 15% del capitale, mentre in Italia è rimasto l'1,46%. Le azioni sono state girate già ieri. E la Borsa ha puntualmente registrato i primi passaggi al mercato dei blocchi. I compratori avrebbero rilevato ognuno piccoli pacchetti. Il frazionamento dell'offerta era infatti una delle condizioni richieste da Fininvest a Jp Morgan per dare seguito al collocamento, insieme alla garanzia sul prezzo.

**IL VIA LIBERA DI BERLUSCONI** — L'operazione decisa martedì sera era allo studio da qualche tempo. Già all'inizio dell'anno erano circolate voci di una possibile discesa di Fininvest sotto il 50% di Mediaset. Ora, però, il presidente Fedele Confalonieri e l'amministratore delegato della holding, Pasquale Cannatelli, avrebbero trovato le condizioni e lo schema giusto per proporre a Silvio Berlusconi di dare seguito al piano. E all'inizio della settimana, dopo aver verificato insieme struttura e garanzie dell'operazione, Jp Morgan ha avuto il via libera per la vendita. Cannatelli ieri ha espresso «piena soddisfazione — per l'esito del collocamento —. E' uno dei nostri motivi di orgoglio, si tratta di una delle maggiori operazioni realizzate da un gruppo privato italiano sul mercato, condotta nella massima trasparenza». Che ha fruttato alla holding del premier 1,8 miliardi di plusvalenza. Risorse che per ora non avrebbero ancora una destinazione certa. Sul mercato stanno circolando le ipotesi più disparate. Dalla distribuzione in famiglia, a cominciare dai figli del premier, a investimenti imminenti. Ma anche una ulteriore possibile liquidità che Fininvest potrebbe incassare cedendo altre partecipazioni.

**I NUOVI SOCI** — Le azioni Mediaset sono andate tutte a investitori istituzionali, che hanno acquistato da Jp Morgan. Prima del collocamento, tuttavia, ci sarebbe stato un ristretto giro d'orizzonte, per verificare la disponibilità di alcune controparti a partecipare all'operazione. E un ruolo, in tal senso, sarebbe stato svolto anche da Tarak Ben Amar, il produttore cinematografico tunisino amico storico della famiglia Berlusconi, che siede nel consiglio di Mediobanca.

Oltre al 15% finito all'estero, di certo si sa inoltre che in Italia sono stati ceduti sette pacchetti di azioni, pari all'1,46% del capitale del gruppo televisivo. Sono quelli transitati ieri sul mercato dei blocchi e comunicati alla Consob. Non è escluso anche che i vari fondi che fanno capo a Generali possano aver partecipato all'operazione anche se in un'ottica di mercato. D'altra parte i fondi e le società della compagnia di cui è primo azionista Mediobanca sono presenti quasi sempre nei collocamenti riservati agli investitori istituzionali. Il resto potrebbe essere in mano a banche, che hanno sfruttato l'occasione per arrotondare le posizioni a un prezzo più basso di quello segnato in Borsa dai titoli Mediaset prima dell'operazione.

Federico De Rosa

---

Il passaggio di  
sette pacchetti  
azionari  
Il ruolo della  
JpMorgan-  
Chase

---

**A destra, Marina Berlusconi, vicepresidente operativo Fininvest. A lato, nella foto grande, Piersilvio Berlusconi con Fedele Confalonieri (a sinistra), rispettivamente vicepresidente e presidente di Mediaset**

